

Manca, allo stato, un quadro chiaro circa l'utilizzo del sequestro dei beni nella attività di contrasto alla criminalità organizzata. Sarà, quindi, importante verificare l'applicazione delle misure di prevenzione sia da un punto di vista numerico sia sotto il profilo dei risultati pratici ottenuti nell'azione di contrasto. Sarà opportuno, inoltre, procedere anche ad una riflessione sulle misure di prevenzione per renderle più aderenti alle mutata realtà economica. La disciplina delle misure di prevenzione prevede, infatti, strumenti di natura ablativa (sequestro, confisca) che non incidono sulle nuove forme di investimenti cui ricorre il crimine organizzato (ad esempio: partecipazioni societarie, azioni).

Nel corso dei lavori svolti in Rimini si è fatto cenno al fenomeno delinquenziale del gioco d'azzardo. L'argomento appare di interesse e meritevole di approfondimento, in considerazione del fatto che il gioco d'azzardo ben può rappresentare un canale di riciclaggio di danaro «sporco».

Anche in Piemonte (a Torino per la precisione) si è evidenziato il fenomeno del gioco di azzardo collegato ai c.d. videopoker e alle estorsioni poste in essere nei confronti degli esercizi commerciali per indurli ad installare le macchinette. Si è, inoltre, evidenziato come il gioco d'azzardo collegato ai videogiochi possa costituire la nuova alternativa alle vecchie bische clandestine. La valenza criminale del fenomeno richiede un approfondimento nell'ottica dei possibili collegamenti con la delinquenza organizzata.

Dai lavori è emerso che nel Riminese i cinesi e i nordafricani sarebbero dediti al commercio abusivo. Il dato andrebbe sviluppato, in quanto l'esercizio di questa attività induce a ritenere la sussistenza di una struttura organizzata che provvede al reperimento della merce da vendere (CD contraffatti, borse con marchi contraffatti, oggetti vari, piccoli apparecchi elettronici, ecc.) e a una catena di distribuzione. L'approvvigionamento dei beni da destinare, tramite gli immigrati alla vendita al minuto, presuppone la disponibilità di capitali. Va altresì evidenziato che la falsificazione dei CD, come quella dei marchi apposti su merce varia, a loro volta, richiedono una struttura organizzata alle spalle. Da quanto detto emerge, pertanto, l'opportunità di un approfondimento del fenomeno per valutarne l'esatta portata.

CAPITOLO 3

La criminalità organizzata transnazionale

1. Organizzazioni criminali straniere.

La globalizzazione della economia, le grandi migrazioni e l'oggettiva transnazionalità dei traffici illeciti influiscono direttamente sulla progressiva infiltrazione di criminali stranieri nel territorio nazionale.

L'importanza assunta da talune forme di criminalità allogena è tale da avere completamente modificato, nell'arco temporale di pochi anni, determinati scenari: basti pensare, ad esempio, al prepotente inserimento dei clan albanesi nel traffico internazionale degli stupefacenti, che sta offrendo nuove e significative possibilità operative e logistiche alle rotte di penetrazione delle droghe in Europa.

Tuttavia, la Commissione, come si vedrà, ha inteso puntualizzare l'importanza del corretto uso semantico della parola «*mafia*», specie se riportata a fenomeni di criminalità straniera non riferibili alle tipologie classiche autoctone: in taluni casi, quali l'analisi dei gruppi criminali nigeriani, si è preferito parlare di situazioni «*mafio gene*», riguardo alle condotte criminali in esame, che sembrano consistere in una *zona grigia* di confine, ai limiti di quel complesso integrato di comportamenti previsto e punito dall'art. 416-*bis* c.p.

Questa cautela è specificatamente collegata sia all'intento di non svi-
lire il concetto giuridico di «*mafiosità*», sia alle risultanze investigative e processuali emerse su tali contesti, che pongono in evidenza un dato numerico estremamente basso di soggetti arrestati o denunciati per associazione di tipo mafioso; mentre sono assai più significativi gli indicatori statistici relativi ad analoghi provvedimenti in ordine ad associazioni per delinquere di altra natura.

È comunque evidente che tutti questi ambienti tendono ad essere caratterizzati da dinamiche evolutive costanti, nelle quali si inseriscono fattori diversificati, dipendenti non solamente dagli equilibri criminali interni ed esterni ma anche dalla mutevolezza della situazione geopolitica in generale: non si deve, infatti, dimenticare che le categorie interpretative della globalizzazione, sulle quali, peraltro, non esiste una dottrina certa e comune, si applicano non solo alla sfera sociopolitica normale ma anche, forse in misura maggiore, a quella deviante.

In questo senso, eventi anche geograficamente lontani e apparentemente trascurabili possono determinare influssi evolutivi di livello significativo nello scenario della criminalità di matrice straniera che opera in Ita-

lia, andando anche ad incidere sulle sinergie esistenti con le mafie autoctone¹.

Attesa l'importanza del controllo legale dei flussi migratori, che costituiscono la grande problematica dei nostri tempi, deve essere riservata un'attenta valutazione a diverse tipologie di segnali di allarme, che provengono non solo da eventi criminosi sul territorio ma anche dall'analisi di taluni fattori di crisi internazionale.

Non è infatti possibile, ad esempio, comprendere il narcotraffico di cocaina se non si possiede un'adeguata conoscenza della situazione interna colombiana, così come rimane difficile analizzare i fattori di mutamento delle rotte dell'eroina senza un preciso quadro di riferimento sugli assetti dei paesi balcanici e della Turchia.

Ad un successivo livello, anche le presenze criminali straniere in Italia devono andare soggette ad un'analisi, che non si limiti allo studio dei comportamenti delittuosi o comunque devianti ma si sforzi di percepire gli elementi dell'eventuale radicamento di tali fenomeni nel contesto sociale ed anche economico mediante uno studio integrato di indicatori diversificati di ordine demoscopico e finanziario.

La Commissione, attraverso gli autorevoli contributi raccolti nei suoi lavori², rileva l'esistenza di storiche vischiosità nella elaborazione rapida e nell'integrazione dei dati riferibili ai fenomeni più significativi della criminalità e raccomanda che venga attuato rapidamente, nel rispetto delle linee guida programmatiche espresse³, un indirizzo virtuoso, tendente alla cooperazione reale e costante delle diverse sorgenti informative, rimuovendo le aree di sovrapposizione e sfruttando come leva abilitante le moderne architetture informatiche di integrazione dei servizi.

A questa più completa ed omogenea griglia informativa si dovrebbe poi aggiungere il filtro valutativo del patrimonio investigativo delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria, patrimonio che, anche per quanto riguarda fatti non più coperti da segreto, non sempre è risultato, nelle audizioni e negli esami documentali compiuti dalla Commissione, omogeneo e condiviso; con il rischio di disperdere spunti analitici di non poco momento, ai fini della pianificazione di una azione integrata di contrasto.

È, infatti, necessario uscire dalla logica delle monografie «storiche»⁴ sui fenomeni criminali, che risentono di pesante staticità nel cangiante quadro degli eventi, per approdare alla logica dell'*assessment*, cioè della più aderente produzione di quadri di interpretazione dinamici correlati

¹ Si pensi, ad esempio, all'influenza strategica dell'economia afgana, in rapporto con la produzione di papavero da oppio e, quindi, sul mercato della morfina base.

² Nello specifico, si rimanda alle considerazioni di rilievo sulle statistiche criminali, espresse dal Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura.

³ Ministro per l'innovazione e le tecnologie, *Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella Legislatura*, Roma, giugno 2002.

⁴ Il patrimonio storico è inestimabile sotto il profilo della cultura analitica di fondo, ma non può sostituire la percezione del fenomeno nella sua pregnante attualità.

in modo aderente alla mutevolezza delle informazioni di base e più funzionali rispetto alle necessità decisionali.

Infine, si fa presente che nella parte dedicata allo studio del riciclaggio viene espressa la classica differenziazione concettuale tra *criminalità internazionale*, identificata dalla mera diffusione di proprie articolazioni in paesi diversi dalla madre patria, e *criminalità transnazionale*, contraddistinta dalla ricerca di sinergie operative con realtà simili in terra straniera, al fine di meglio supportare le complesse fasi che intervengono nella realizzazione dei traffici criminosi, specie in riferimento alle attività economiche e logistiche soggiacenti e, elemento assolutamente non trascurabile, alla capacità di sfruttare le smagliature delle differenti legislazioni vigenti negli Stati attraversati dai traffici stessi.

La Direzione Investigativa Antimafia, a questo proposito, introduce una interessante categorizzazione, che incide anche sulle possibilità operative di contrasto:

«Le organizzazioni criminali straniere possono risentire maggiormente dell'estrazione criminale di origine, mantenendo quasi intatte le regole vigenti nei Paesi dai quali provengono, come ad esempio la cinese e la nigeriana, oppure possono più facilmente adattarsi alle nuove situazioni, interagendo, a vario titolo, con i sodalizi criminali autoctoni. In tal modo si hanno, rispettivamente, comparti criminali di matrice straniera:

"chiusi", diffidenti verso l'esterno e, quindi, difficilmente permeabili dall'attività di contrasto, con un elevato grado di pericolosità sociale per un consistente aumento delle loro attività illecite che, col tempo, iniziano necessariamente a manifestarsi al di fuori del loro circoscritto mondo, con effetti sempre meno secondari soprattutto nei settori economico-sociali....

"aperti" più visibili e meno pericolosi in quanto, più permeabili all'attività di contrasto, sono sufficientemente noti. Si citano, in particolare, quelli di etnia albanese, russa e maghrebina».

La Commissione ha ritenuto importante, come già accennato, estendere la sua attenzione anche ai fenomeni di criminalità organizzata collegati alle «mafie estere» e alla internazionalizzazione dei nostri sodalizi criminali. Per questo motivo ha istituito, nel suo ambito, il VI Comitato sui «processi di internazionalizzazione della criminalità organizzata, sui traffici internazionali e rapporti con le mafie estere e loro insediamento sul territorio Nazionale».

Il VI Comitato di lavoro, pertanto, sta riservando particolare attenzione all'analisi della presenza e dell'infiltrazione, su tutto il territorio nazionale, delle organizzazioni criminali internazionali, ritenendo indispensabile delineare compiutamente i nuovi scenari per pervenire a risposte concrete di carattere legislativo ed operativo. I primi approfondimenti hanno evidenziato le diversità degli ordinamenti giuridici, la difficoltà di coordinamento investigativo tra le varie polizie, la minore sensibilità posta in essere da alcuni Stati nell'affrontare il fenomeno. In termini generali è apparsa evidente la

necessità di puntare ad una azione uniforme in quanto il problema non è solo italiano, ma comune in tutti i Paesi dell'Europa Occidentale. Gli enormi flussi di investimenti di denaro sporco e l'insediamento sempre crescente della nuova criminalità sul territorio rappresentano una concreta minaccia per il nostro Paese e comportano danni estremamente rilevanti per l'economia. Obiettivo della Commissione è quello di fornire una chiara ed aggiornata rappresentazione del fenomeno nella convinzione che solo l'impegno congiunto di tutte le componenti politiche, amministrative e sociali possa evitare che disoccupazione, illegalità diffusa, emarginazione, sfiducia nelle istituzioni favoriscano l'evoluzione delle «nuove mafie» e diventino terreno fertile per il loro radicamento.

Il lavoro, tenendo presenti le indicazioni di massima e il fine prefissato, è stato impostato in due fasi:

indagare sul fenomeno partendo dai sodalizi che, in questo momento, generano maggior preoccupazione – *mafya russa e cinese* –, quindi analizzare le altre realtà, *albanese, nigeriana, romena*;

valutare complessivamente la situazione per definire quale siano le iniziative da intraprendere o da proporre per contrastare efficacemente un fenomeno criminale che la globalizzazione ha acuito.

I primi elementi conoscitivi sono stati raccolti attraverso le audizioni del:

- dott. Lucio di Pietro, magistrato referente della D.N.A. per la «cooperazione internazionale e le nuove mafie»;
- dott. Luigi de Ficchy della D.N.A.;
- dott.ssa Morena Plazzi della D.D.A. di Bologna;
- dott. Francesco Saverio Pavone della D.D.A. di Venezia;
- colonnello Alberto Mosca capo ufficio Criminalità Organizzata del Comando Generale dei Carabinieri;
- dott. Alberto Intini, direttore di Divisione del Servizio di Cooperazione Internazionale;
- dott. Francesco De Cicco, funzionario del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato,
- nonché richiedendo, a tutti gli organismi investigativi e giudiziari, relazioni specifiche e dettagliate sulle organizzazioni criminali internazionali.

Dai significativi dati finora acquisiti è possibile affermare che, in termini necessariamente generali, In Italia si sono insediate stabilmente, comportandosi in modo sempre più aggressivo, le più importanti organizzazioni criminali straniere dedite, oltre ai reati abitualmente perpetrati quali lo sfruttamento della prostituzione, l'immigrazione clandestina, il lavoro nero, a diverse fattispecie criminose, alcune comuni a tutti i gruppi (traffico di sostanze stupefacenti e di armi, riciclaggio di proventi illeciti) ed altre tipiche della mafia cinese commesse all'interno della loro comunità in danno di operatori o imprenditori commerciali, come sequestri di persona ed estorsioni.

Rilevanti sono, inoltre, i danni economici che l'afflusso di una smisurata disponibilità di capitali, dalle incerte origini, può apportare all'intero sistema commerciale, finanziario ed industriale. A questo proposito è opportuno segnalare il massiccio traffico *import-export* che viene effettuato da cittadini russi ed ucraini, i quali arrivano settimanalmente negli aeroporti della costiera adriatica, con voli di linea, per rifornirsi di cospicue quantità di merci, di vario tipo, puntualmente pagate in contanti. Questa è una delle varie forme di riciclaggio del denaro sporco utilizzate dalle organizzazioni criminali russe, che dispongono di enormi risorse finanziarie. Dovranno, inoltre, essere attentamente analizzate le intermediazioni intercorse per gli acquisti di complessi alberghieri, principalmente nella provincia di Ascoli Piceno, nonché i contatti che imprenditori russi hanno con aziende italiane della media e grande distribuzione, come è stato segnalato dai diversi organismi di polizia e dalla D.N.A. La gestione di ingenti risorse economiche illecite consente ai gruppi mafiosi di rigenerare costantemente le proprie disponibilità, estendendo così il potere in contesti internazionali sempre più vasti.

Di fronte ad una incontrollata espansione è imprescindibile contrapporre una conoscenza approfondita delle fenomenologie. Le nuove mafie richiedono un approccio complesso derivante dalla difformità dei connotati strutturali e funzionali che le stesse assumono nel nostro Paese rispetto a quelli che le caratterizzano nelle terre d'origine. È innegabile, valutando i dati emersi dalle attività di indagine e dalle inchieste della magistratura, che i motivi di questa diversità siano da attribuire allo scopo per cui i gruppi criminali sono venuti nel nostro Paese, alla conformazione del territorio e dell'ambiente sociale, alle normative in vigore, all'influenza delle organizzazioni criminali locali, ai circuiti finanziari con i quali vengono in contatto.

La conoscenza approfondita della struttura e delle finalità che le organizzazioni criminali si prefiggono non può quindi che agevolare l'azione di contrasto della criminalità multietnica, che ha ormai stabili e significativi insediamenti operativi⁵.

Dall'insieme dei documenti acquisiti e delle audizioni è stato possibile:

- delineare un primo profilo delle organizzazioni criminali cinesi e russe;
- evidenziare quali siano i settori economici e le regioni italiane più a rischio;
- impostare, considerati i pochi progetti ed iniziative di collaborazione internazionale attualmente esistenti, un piano di lavoro per individuare vie da percorrere e proposte da formulare al fine di ottenere

⁵ Indagini condotte negli ultimi anni hanno confermato che i sodalizi delinquenziali esteri hanno guadagnato spazi d'azione, divenendo gestori in proprio di traffici illeciti di varia natura, e si sono svincolati dalle originarie posizioni di subalternità dalle associazioni mafiose italiane.

un'azione di contrasto che sia, almeno negli aspetti più salienti, comune tra i vari Paesi.

Quanto di seguito riportato non è altro che il compendio delle relazioni presentate dalle forze dell'ordine e dall'autorità giudiziaria nonché delle audizioni. La Commissione, in proposito, si riserva di dedicare particolare attenzione alla verifica di quanto acquisito, avendo anche cura di seguire costantemente l'evoluzione del fenomeno per i riflessi che lo stesso potrebbe avere sul tessuto economico e sociale italiano.

2. *Le organizzazioni criminali cinesi.*

I primi arrivi di cittadini cinesi in Italia risalgono al periodo della Seconda Guerra Mondiale quando un ristretto numero di esuli, prevalentemente provenienti dalla regione dello Zhejiang, si stabilì nel centro nord della penisola. Questi gruppi originari si stabilirono prevalentemente nelle città di Milano e Roma, dove aprirono i primi ristoranti cinesi. La presenza numerica, ammontante a poche decine in tutta Italia, non mutò fino alla metà degli anni Ottanta. Con l'apertura della Cina verso l'occidente a seguito dei fatti di Piazza Tien'anmen e con le «sanatorie» degli anni 1987, 1990 e 1996, il numero delle presenze ha subito una crescita esponenziale tanto da rappresentare, oggi, un problema non indifferente.

Le organizzazioni criminali cinesi hanno favorito l'ingresso illegale in Italia di loro concittadini, gestendo l'intero movimento migratorio verso l'Europa. La comunità cinese, sempre più grande, ha occupato interi quartieri, nei quali ha aperto esercizi commerciali e laboratori artigianali di confezioni di abbigliamento e pellame. Il basso costo della manodopera, quasi totalmente di provenienza clandestina, ha permesso di praticare prezzi pari al 10 per cento di quelli richiesti dalle omologhe ditte italiane che, pertanto, non sono riuscite a reggere la concorrenza.

La quasi totalità della comunità cinese presente in Italia proviene dalla regione dello Zhejiang che è situata a sud di Shanghai e si affaccia sul Mar Giallo. In questa regione abitano circa quaranta milioni di persone e si individuano due diverse realtà:

- una più ricca, costituita dalle popolazioni che vivono lungo la costa;
- un'altra poverissima, costituita dagli abitanti che vivono nell'entroterra.

È dalle province dell'entroterra, e particolarmente dalla città di Yuyu, che proviene la maggior parte degli immigrati destinati alla manovalanza mentre da Wenzhou, città che si trova sul mare, arriva la maggioranza dei soggetti che entrano a far parte dei gruppi criminali.

In Italia la maggioranza della comunità cinese è composta da cittadini provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese. Venti volte più piccola è la comunità di cittadini provenienti dalla Cina Nazionalista (Taiwan) e quasi inesistenti le comunità provenienti da Hong Kong e da Macao. Negli ul-

timi decenni vi è stata una crescita imponente delle comunità cinesi, che si sono distribuite sul territorio in modo omogeneo in quanto hanno occupato zone dove erano già presenti loro concittadini emigrati dalla stessa provincia o città.

Le regioni italiane dove è stato riscontrato il maggior numero di permessi di soggiorno rilasciati a cittadini cinesi sono, nell'ordine, la Lombardia - a Milano sono 9000 le presenze regolari ed è il secondo maggior centro in Europa -, la Toscana - Firenze e Prato 15000 presenze -, il Lazio, con 5000 presenze a Roma, l'Emilia Romagna, soprattutto a Modena e a Reggio Emilia, il Friuli Venezia Giulia, con Trieste e Udine, il Veneto e il Piemonte. Solo negli ultimi anni è stata registrata una considerevole presenza anche nella provincia di Napoli, dove alla data odierna si registrano oltre 2000 unità. Il dato induce a riflettere in ragione dei pericolosi legami che potrebbero essere stati stretti tra le organizzazioni criminali cinesi e la Camorra.

In altri Paesi europei e nord americani la criminalità cinese, dopo un periodo di presenza latente, è passata alla gestione di grandi attività delittuose ed a rapporti, quasi sempre conflittuali, con altri gruppi criminali. Non si può escludere che ciò possa verificarsi, in un prossimo futuro, anche in Italia, come lasciano ipotizzare le statistiche sulle tipologie dei reati commessi e che dimostrano una forte tendenza all'associazionismo criminale.

Per fornire un quadro generale dell'incidenza della etnia cinese nel nostro Paese, si riportano:

TABELLA, SUDDIVISA PER ANNI, DEI CITTADINI CINESI
SOGGIORNANTI NEL TERRITORIO NAZIONALE CON PERMESSO DI SOGGIORNO VALIDO

	31.12.1999	31.12.2000	31.12.2001	31.10.2002
Soggiornanti cinesi regolari	47.108	60.232	56.566	61.532

Dati Ministero Interno Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera

TABELLA SUDDIVISA PER ANNI E TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTO
ADOTTATO SUI CITTADINI CINESI TROVATI IN POSIZIONE IRREGOLARE

Provvedimenti	31.12.1999	31.12.200	31.12.2001	30.11.2002
Respinti alla frontiera	505	410	556	602
Respinti dai Questori	257	416	123	93
Intimati	1.935	3.922	2.909	2.407
Espulsi su conforme provvedimento dell'A.G.	2	2	0	1
Espulsi con accompagnamento alla frontiera	110	229	367	129
Riammessi nei paesi di provenienza .	72	39	115	211

Dati Ministero Interno Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera

Si può comprendere lo spessore di un gruppo criminale cinese solamente analizzandolo nella sua complessità e nella sua dimensione territoriale e non omettendo di definire anche quale sia la zona di provenienza. Ciascun gruppo criminale, infatti, svolge attività che gli consentono di controllare veri e propri imperi economici e di assicurarsi un ruolo di primo piano all'interno della comunità. Poiché ogni comunità cinese è organizzata in strutture ed associazioni che hanno lo scopo di attuare un comune indirizzo politico e socio-economico, nonché di assurgere a referenti istituzionali nei confronti delle autorità nazionali, sarà opportuno determinare se effettivamente i gruppi criminali, come affermato negli atti acquisiti, mirino a far ricoprire a propri affiliati cariche di prestigio per acquistare rispettabilità verso le autorità e distogliere l'attenzione di queste ultime dalle attività criminali del sodalizio.

Le minoranze cinesi costituiscono, per caratteristiche intrinseche e per l'assoluta impermeabilità ad ogni integrazione con il tessuto sociale, tanti piccoli «quartieri di Cina» ove le tradizioni millenarie vengono mantenute immutate, le regole di connivenza sono specifiche e l'autonomia culturale è completa. Si viene a creare così una situazione di auto-isolamento nella quale la spiccata attitudine alla sottomissione, propria della mentalità del popolo cinese, favorisce e rafforza le organizzazioni criminali, che assurgono a giudice nei contenziosi quotidiani esercitando un rigido controllo sulla vita economica, sociale e «politica» dell'intera comunità. Il forte senso del dovere e dell'obbedienza nei confronti di chi legittimamente o illecitamente detiene il potere, specie se questo deriva dalla forza intimidatrice, giustifica la diffusa ed assoluta omertà che regna tra gli appartenenti alla comunità, terrorizzati anche dalle punizioni esemplari, per lo più eseguite in Cina e inflitte alle famiglie di chi si dissocia da questa logica.

I quartieri cinesi presenti in ogni Paese, in virtù del loro completo isolamento e della loro impenetrabilità, vengono utilizzati anche come luogo di sosta temporanea e di passaggio per gli immigrati clandestini; costoro, di emigrare, affidano ogni loro avere alle organizzazioni, che pretendono anche una garanzia personale da parte della famiglia di origine.

2.1 Rotte dell'immigrazione clandestina.

Chi intende emigrare clandestinamente si rivolge sempre a un membro della «banda», facilmente rintracciabile nei mercati delle maggiori città della regione dello Zhejiang, ed il prezzo dell'operazione varia dai 12 ai 15 mila euro, in relazione all'affidabilità della famiglia di appartenenza, nonché alle modalità del viaggio. Al «viaggiatore» vengono consegnati documenti originali, rilasciati dalle autorità delle province limitrofe, trattenuti, per l'intera durata del viaggio, dagli accompagnatori.

Solitamente, i clandestini, per giungere in Italia, soggiornano per un certo periodo di tempo a Mosca o in altre città dell'Est europeo in attesa di essere divisi in sottogruppi e «smistati» per le varie destinazioni. Da Mosca giungono in Croazia e da qui, quasi sempre a bordo di autovetture o di motoscafi, raggiungono il confine italiano. L'attraversamento del confine avviene a piedi e ad attenderli ci sono membri dell'organizzazione che li accompagnano alla più vicina stazione ferroviaria da dove raggiungono le «basi» dell'organizzazione, molto spesso situate in città del Veneto; lì i clandestini rimangono segregati fino al pagamento del riscatto da parte dei loro parenti che si erano assunti l'obbligo di onorare il debito. Sempre utilizzando come base Mosca, molti clandestini muniti di passaporto falsificato, ma con visto d'ingresso «genuino» per l'Egitto, raggiungono Il Cairo e da qui, con nuovi passaporti, gli aeroporti di Milano e Roma.

Altra via di ingresso verso l'Italia è quella che utilizza il canale d'immigrazione albanese.

Anche la Grecia è una tappa frequente delle organizzazioni dedite a favorire l'immigrazione clandestina in direzione del nostro Paese, in considerazione della facilità di ottenere visti «Schengen» per viaggi turistici⁶.

CINESI DENUNCIATI PER INOSSERVANZA DELLE NORME SULL'IMMIGRAZIONE

Anno	Numero	Variazione per cento
2000	261	
2001	391	49,81 per cento
2002 (nov)	654	67,26 per cento

La tabella indica i reati commessi da cinesi, relativamente agli anni 2000-2002, per inosservanza delle norme sull'immigrazione (dato fornito dal Ministero dell'Interno).

2.2 Effetti sull'economia e sul commercio.

Lo studio sulla incidenza della criminalità etnica cinese in Italia costituisce un interessante punto di riferimento sia per valutare l'impatto di tale migrazione sul contesto socio-criminale italiano sia per le analisi di sviluppo dello specifico fenomeno nel medio e lungo termine e delle conseguenze che lo stesso provoca sull'economia e sul commercio. A tale riguardo, è opportuno precisare che alla data del 31 dicembre 2002 le presenze ufficiali sono aumentate di circa cinquemila unità, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi così a 61.532. Il dato non offre una assoluta rispondenza alla realtà, in quanto su di esso incide

⁶ Le rotte dell'immigrazione ed i dati indicati nel presente capitolo sono stati acquisiti da *Nuove mafie ed economia*, pubblicato nel 1999 dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, p. 82, dalla relazione del 2° Semestre 2002, volume primo, della D.I.A.

in modo rilevante la presenza di clandestini. Secondo proiezioni del Ministero dell'Interno, effettuate sulla base dei risultati delle operazioni di polizia, il numero dei clandestini sarebbe quantificabile in una misura variabile tra un terzo e tre quinti di quella dei cittadini cinesi regolarmente residenti⁷.

Da qualche tempo le famiglie cinesi acquistano esercizi commerciali e mantengono immutate le caratteristiche e le denominazioni degli stessi, al fine di occultare la propria presenza e sottrarsi ai controlli delle autorità⁸.

La struttura di holding, la diffusione delle reti relazionali intessute ormai sulla quasi totalità del globo, il forte legame interno e la capacità di gestire traffici internazionali rendono queste organizzazioni versatili ed affidabili sul mercato illegale. Fattori di successo dell'apparato criminale cinese sono l'elasticità, il dinamismo, ed il tradizionale *guanxi*, la rete di conoscenze personali. Nella mentalità orientale la stessa appartenenza al *guanxi* ha un valore intrinseco ed è, a prescindere dai vantaggi materiali che se ne possono ricavare, un formidabile collante che consente la tenuta strutturale di una «famiglia aperta», più ampia di quella naturale, ma parimenti coesa ed omertosa.

Altro carattere fondamentale di tale sistema è la mutua assistenza, principio che va ben oltre la solidarietà, assumendo il significato di vera e propria disciplina sociale. Unitamente alla progressiva espansione commerciale, è stato registrato un diffondersi dell'associazionismo dei cino-popolari emigrati (*Hua-qiao*), sorto con lo scopo di tutelare gli interessi degli immigrati.

Tali fattori etico-organizzativi producono l'effetto di coinvolgere negli affari illegali o di subornare imprenditori e responsabili di società, nonché organi di rappresentanza politica e commerciale. La mafiosità delle triadi cinesi risiede, infatti, proprio nell'avvolgente e coinvolgente messaggio di potere che mira, attraverso il prestigio sociale, all'acquisizione della ricchezza.

CINESI DENUNCIATI PER REATI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE DI MARCHI

Anno	Numero	Variazione per cento
2000	183	
2001	131	- 28,42 per cento
2002 (nov)	192	46,56 per cento

⁷ I dati sono quelli relativi alla Banca Dati del Ministero dell'Interno relativi al numero delle dichiarazioni di soggiorno. «Punto di situazione sulle mafie estere in Italia - DIA gennaio 2003»

⁸ Dato acquisito nella audizione tenutasi a Venezia nell'aprile 2003.

CINESI DENUNCIATI PER REATI E VIOLAZIONI
IN MATERIA DI ECONOMIA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Anno	Numero	Variazione per cento
2000	98	
2001	57	- 41,84 per cento
2002 (nov)	101	77,19 per cento

Le tabelle indicano i reati commessi da cinesi, relativamente agli anni 2000-2002, per contraffazione dei marchi nonché in materia di economia-industria-commercio. Lo S.C.I.C.O., in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e sotto il coordinamento della D.N.A., ha monitorato attività economiche (ristorazione, commercio al dettaglio di capi di abbigliamento, pelletteria) gestite da cinopopolari, con particolare riferimento alle province di Milano, Torino, Modena, Padova, Firenze, Prato, Bologna, Roma e Napoli, per individuare eventuali infiltrazioni della criminalità cinese. Si sono verificati casi di ingresso e successiva regolarizzazione di cittadini cinesi favoriti anche da organizzazioni criminali italiane mediante assunzioni di comodo da parte di ditte compiacenti. (dati forniti dal Comando Generale della Guardia di Finanza).

2.3 Attività delittuose compiute in Italia.

Si può affermare, allo stato delle acquisizioni, che l'attività principale sia il traffico dei clandestini al fine di inserire illegalmente manodopera a bassissimo prezzo in attività commerciali e produttive, insistenti sul nostro territorio, nella titolarità di cittadini cinopopolari.

Un altro illecito frequentemente compiuto, nel quale le organizzazioni criminali orientali sembrano primeggiare, è il «falso in documenti» che, nelle sue diverse espressioni criminali, rappresenta il tipico reato strumentale all'ingresso clandestino di stranieri. Dai dati forniti dal C.E.D. del Ministero dell'Interno emerge un notevole aumento dei cittadini cinesi denunciati all'A.G.: si passa dalle 150 denunce del 1986 alle 2423 del 1998.

Un dato certo emerso sinora sotto il profilo qualitativo dei reati è che nel nostro Paese la criminalità cinese solitamente cerca di evitare di compiere azioni eclatanti per non suscitare allarme sociale ed attirare su di sé l'attenzione degli organi investigativi; non opera un'unica organizzazione criminale, ma numerosi gruppi delinquenziali⁹.

L'azione criminale è circoscritta, per lo più, all'interno delle comunità ed è ristretta, quindi, a particolari zone urbane che, unitamente all'elevata omertà, rendono estremamente problematici il contrasto ed ogni attività di penetrazione informativa ed investigativa¹⁰.

⁹ Ogni gruppo è composto da soggetti provenienti dalla stessa città e varia dai dieci ai cinquanta associati.

¹⁰ La famiglia cinese si differenzia in: elementare (marito, moglie e figli), allargata (comprende i genitori del capo famiglia), estesa (l'unione dei vari gruppi familiari). Vi è poi la famiglia economica - detta «chia» - composta da un nucleo familiare che, oltre ad avere proprietà in comune, divide i ricavi lavorativi tra i suoi membri.

Le analisi avviate sui dati raccolti fanno ritenere che si è in presenza di organizzazioni impermeabili, essenzialmente segrete¹¹, capaci di:

- diversificare le attività illegali;
- godere del sostegno della comunità autoctona;
- disporre di ingenti ricchezze così da finanziare affari impegnativi e transnazionali;
- defilarsi all'attenzione pubblica e degli organi di polizia;
- accreditarsi sia nel mondo legale sia in quello criminale.

Risulta, peraltro, che i gruppi cinesi:

- utilizzano sistemi alternativi di transazioni finanziarie e monetarie, privilegiando circuiti extrabancari e pagamenti in contante che rendono difficile l'individuazione dei flussi¹²;
- concentrano competenze e funzioni, anche di tipo economico, nelle aree di origine;
- investono in aree di volta in volta più remunerative, sia sotto l'aspetto fiscale, sia sotto quello funzionale. L'area vesuviana, ad esempio, consente di assicurare un florido mercato del tessile di medio/basso livello, controllato dalla Camorra e caratterizzato da una solida e crescente domanda.

Nondimeno, si rende necessario accertare in che misura i gruppi criminali cinesi, al pari delle mafie tradizionali, ricorrano alla intimidazione o alla violenza, praticino la regola dell'omertà e tendano al dominio del territorio dove operano.

Le attività delinquenti tipiche, poste in essere in Italia, sono:

- il traffico di clandestini ed i connessi reati di falsificazione di documenti. Non esistono dati certi che quantifichino il numero degli immigrati clandestini, ma il giro d'affari è enorme. L'organizzazione mondiale per le migrazioni ha stimato che il profitto annuo si aggiri sui sette miliardi di dollari;
- i sequestri di persona a scopo di estorsione in danno di connazionali, legati solitamente alla riscossione del prezzo da pagare per l'espatrio illegale;
- le estorsioni in danno di ristoratori e di titolari di laboratori manifatturieri;
- le rapine in danno di famiglie cinesi;
- il recupero crediti con metodi intimidatori violenti;
- l'organizzazione del gioco di azzardo;

¹¹ Vedasi sentenze del Tribunale Penale di Firenze emessa in data 24 maggio 1999 e della Corte d'Appello di Firenze emessa in data 11 aprile 2000 per associazione per delinquere di stampo mafioso a carico di HJIANG KHE KHI più diciotto.

¹² Il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha fornito dati riguardanti numerose segnalazioni di operazioni sospette, 100 nel solo anno 1999, effettuate da intermediari finanziari a favore di cittadini di nazionalità cinese. Dato fornito dalla D.N.A. con l'elaborato trasmesso in data 23 gennaio 2003

- lo sfruttamento della prostituzione anche sotto la copertura di sale di massaggi: il fenomeno è in aumento principalmente nelle città di Torino e di Milano¹³;
- illegale detenzione e porto di armi;
- l'omicidio di appartenenti a gruppi criminali avversi;
- l'evasione fiscale in attività commerciali.

In Piemonte, Lombardia e Toscana ci sono stati dei casi di coinvolgimento di cinesi nel traffico di stupefacenti, ma il fenomeno è ancora molto ridotto e limitato allo spaccio all'interno della comunità.

Degno di nota è il progressivo aumento di denunce per il delitto di cui all'art. 416-*bis* del codice penale. Dal 1987 al 1998 si registrano complessivamente 97 denunce per associazione per delinquere di tipo mafioso: si passa dalle 8 segnalazioni del 1994 alle 33 del 1998¹⁴.

Numerose sono state le indagini, condotte tra il 1997 ed il 2002 nelle città di Firenze, Milano, Torino, Trieste, Roma, Varese, Saronno, Bari e Napoli, attraverso le quali è stato possibile accertare collegamenti tra gruppi criminali cinesi operanti in Italia e all'estero (Francia, Stati Uniti, Turchia). Tra il 2000 ed il 2002 sono stati denunciati all'A.G. circa 1700 cittadini cinesi di cui oltre 600 in stato d'arresto.

Meritevole di particolare approfondimento da parte di questa Commissione è quanto emerso da recenti operazioni di polizia: i gruppi cinesi risultano direttamente coinvolti nello sfruttamento della manodopera di immigrati di altre etnie, cittadini del Bangladesh, ucraini, rumeni, albanesi, polacchi¹⁵.

Di rilevante importanza sarà stabilire quali rapporti si instaureranno tra le organizzazioni cinesi e quelle italiane nella considerazione che sono stati segnalati, di recente, episodi criminali nei quali hanno operato gruppi misti.

Gruppi criminali con le caratteristiche sin qui delineate¹⁶ sono presenti in:

- Lombardia, particolarmente nell'area milanese. In questa zona si registra la presenza dei gruppi più pericolosi che, unitamente a quelli del-

¹³ A Torino è stata individuata una organizzazione che faceva giungere in Italia cittadine cinesi per avviarle alla prostituzione in case di appuntamento spesso pubblicizzate come «centri massaggi». Il 24 gennaio 2002, la Questura di Torino individuava alla periferia della città due appartamenti, frequentati da italiani, nei quali si prostituivano giovani donne cinesi sprovviste del permesso di soggiorno. Episodi di sfruttamento sessuale di minori e di giovani donne avviate alla prostituzione, al mercato della pedofilia ed anche a quello della pornografia, sono stati accertati nel 2001 in due distinte operazioni, svolte in Valle d'Aosta ed a Roma, ed a Milano nel 2002.

¹⁴ Dato acquisito da *Nuove mafie ed economia*, pubblicato nel 1999 dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, p. 101.

¹⁵ Riscontri di tali attività si sono avuti in provincia di Napoli, nelle province di Bari ed Avellino nonché in quelle di Roma e Lecce.

¹⁶ Dati acquisiti dal documento redatto dalla DIA – Anno 2002, Secondo semestre – *Analisi in ordine all'evoluzione delle organizzazioni criminali e linee progettuali della futura azione di contrasto* e dal documento redatto dal Comando Generale della Guardia di Finanza, *La presenza delle mafie straniere in Italia*.

l'area laziale, hanno le caratteristiche delle associazioni criminali di tipo mafioso. Soprattutto a Milano le organizzazioni hanno avviato attività finanziarie, *call-center*, *take away*, video noleggi, nonché acquisito di chioschi e bancarelle con conseguente richiesta di volturazione della categoria merceologica;

– Liguria: la frontiera di Ventimiglia è utilizzata come porta di accesso di immigrati clandestini¹⁷;

– Triveneto: a Padova è stato perpetrato un tentato omicidio ai danni di un cittadino cinese ritenuto affiliato ad una organizzazione criminale ivi operante. Particolarmente significativa è l'operazione denominata «Taipei», concernente ipotesi di reato in materia di immigrazione clandestina, avviata dalla Procura della Repubblica di Bolzano. In particolare alcuni gestori di ristoranti sono sospettati di favorire l'immigrazione illegale di connazionali da impiegare quale manodopera. La Procura di Trieste ha aperto un fascicolo a carico di soggetti di nazionalità cinese per riciclaggio di proventi illeciti in attività commerciali nonché per trasferimento fraudolento di valori;

– Toscana: la criminalità cinese, qui caratterizzata da strutture solide ed articolate, è ormai una realtà con radicati collegamenti in campo internazionale;

– Lazio: a Roma dove la comunità cinese è molto consistente;

– Puglia: con l'operazione denominata «Asia Trading» è stata delineata la struttura di una organizzazione criminale cinese, di tipo mafioso, ramificata su tutto il territorio nazionale;

– Campania: esiste una nutrita comunità stanziata a Napoli e nel suo hinterland, che si dedica ad attività commerciali ed ultimamente si sta evolvendo verso forme organizzate più invasive, contraddistinte da un alto livello di pericolosità¹⁸.

¹⁷ Una recente indagine coordinata dalla DDA di Genova ha portato alla condanna di alcuni cittadini cinesi, legati ad organizzazioni criminali, responsabili di sequestro di persona e violenze in genere ai danni di connazionali.

¹⁸ Giova in tal senso ricordare che:

– nel porto di Napoli sono state sequestrate 50 mila scatole di farmaci illegali per la comunità cinese introdotti in Italia senza la prevista autorizzazione del Ministero della Sanità. Dietro tale traffico si intravede l'ombra della mafia cinese. La vendita di quei prodotti come omeopatici avrebbe fruttato all'organizzazione almeno 500 mila euro;

– due negozi di biancheria, gestiti da cinesi, sono stati incendiati nella zona della Duchesca e della Maddalena. Questo potrebbe essere sintomo di un conflitto tra malavita organizzata napoletana e ambulanti e commercianti cinesi forse perché i vecchi accordi stipulati con i boss della camorra, oggi in difficoltà, sono saltati. La quasi totalità dei negozi della zona di Forcella è stata «occupata» da parte dei cinesi e ciò non sarebbe potuto accadere senza precisi accordi con la malavita locale;

– a Terzigno (NA), il 29 novembre 2002, si è verificato l'omicidio di WANG Ding Qiu nato a Zhejiang il 24 ottobre 1962. Questo è il primo omicidio di un cittadino cinese in Campania e, considerate le modalità esecutive tipicamente mafiose, non si esclude che il fatto possa inquadrarsi in una guerra tra opposte fazioni per gestire il traffico di clandestini. L'omicidio è stato commesso, probabilmente, da due italiani che hanno affiancato l'autovettura sulla quale viaggiavano LIN Xiao Fang, nato a Zhejiang il 12 febbraio 1966, e la vittima e, dopo aver fatto scendere quest'ultima, hanno esploso nei suoi confronti un colpo di pistola.

Tipologie	2000		2001		2002	
	Nr.	Per cento	Nr.	Per cento	Nr.	Per cento
Contraffazione marchi	183	17,96	131	12,20	192	12,18
Reati e violazioni economia, industria e commercio	98	9,62	57	5,30	129	8,19
Leggi di P.S.	79	7,75	44	4,09	101	6,41
Ricettazione	44	4,32	41	3,81	74	4,70
Diritti doganali (dazi, prelievi, diritti, monopoli, ecc.)	34	3,34	40	3,72	37	2,35
Diritti d'autore (pirateria, fonografia, informatica, ecc.)	20	1,96	37	3,44	30	1,90
Gioco d'azzardo (video games e vi- deo poker)	15	1,47	24	2,23	27	1,71
Porto e detenzione abusiva di armi .	14	1,37	24	2,23	25	1,59
Falsa identità	10	0,98	17	1,58	22	1,40
Frode	8	0,79	15	1,40	15	0,95
Altre violazioni con rilevanza penale	514	50,44	645	60	924	58,62
<i>Totale . . .</i>	1.019		1.075		1.576	

La tabella indica la tipologia delle violazioni commesse dai cinesi negli anni 2000-2001-2002. I dati sono stati forniti dal Comando Generale della Guardia di Finanza.

Gli organi inquirenti, per contrastare il fenomeno, hanno intrapreso varie iniziative tra le quali si segnalano:

1. Progetto «Panda». Il progetto avviato nell'ottobre 2001 dal Servizio Centrale Operativo della Polizia Criminale, d'intesa con l'A.G. e con la collaborazione dell'Ispettorato del Lavoro, ha le seguenti finalità:

- individuare le attività economiche nell'ambito delle quali viene utilizzata manodopera clandestina;
- ricostruire la struttura delle organizzazioni criminose che di fatto gestiscono l'introduzione clandestina di cittadini di etnia cinese da avviare al lavoro nero;
- sottoporre a sequestro preventivo gli immobili adibiti a pelletteria, laboratori tessili e ristoranti.

2. Progetto avviato dal Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale della Polizia Criminale, in collaborazione con il Servizio Centrale sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza e d'intesa con la Direzione Nazionale Antimafia, per il monitoraggio, in alcune città campione (Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Padova, Firenze, Prato, Modena e Reggio Emilia), delle attività economiche esercitate da soggetti di etnia cinese ivi residenti. Un importante strumento per l'attività investigativa è costituito dall'acquisizione, attraverso una elaborazione informatica della società Infocamere, dell'elenco delle attività commerciali gestite da cinesi, in modo da avviare specifiche indagini nei confronti di coloro che sono sospettati di svolgere attività illecite.